

“Cin-cin” ma anche “buonanotte”

di Serafino D'Onofrio*

Cari compagni di Nuovamente, non vi scrivo come componente del direttivo perché, oltre a non essere stato presente alle ultime riunioni, ho apertamente dissentito dal manifesto CIN-CIN, rappresentando nell'Associazione una posizione isolata, più che minoritaria. Trovo che il manifesto dei gestori dei locali che, come l'appello di Nuovamente, è da tempo sull'home page del sito del gruppo consiliare del Cantiere (www.societacivilebologna.it) sia astuto ed efficace. Ho invitato i Comitati a rispondere per le rime, ma a loro la cosa non è riuscita altrettanto bene. Del documento che hanno prodotto (e che è poco noto) ho apprezzato soltanto l'inizio, che trascrivo, prima di fare alcune considerazioni: “È apparso su bar, osterie e take away. (...) Non è facile da leggere, ma non è uno scherzo: CIN-CIN, che stando ai giornali è stato prodotto in 900 cartelloni, 2000 locandine, e 111.000 volantini dall'Associazione Nuovamente. È firmato “pgm”, acronimo per “piccolo gruppo in moltiplicazione”, che niente dice della sua identità, mentre è chiaro con chi ce l'ha, con “quelli del centro storico”, che non sono bravi in ma-

tematica, urbanistica, e diversità!?” Da questo si può supporre che sia stato scritto da un gruppo di insegnanti evangelici, ispirati dal motto “andate e moltiplicatevi”...”.

Chi legge con attenzione l'uno e l'altro documento comprende che le posizioni sono inconciliabili e che oggi nessuno è in grado di farle incontrare; non certamente il Comune, non l'Università, tantomeno la sinistra bolognese. Ma andiamo per gradi. Il Comune

ha fatto la voce grossa, assicurando che avrebbe fatto applicare le due nuove ordinanze con un vasto schieramento di forze. Finora, il bilancio è di un pò di multe e di due (probabili) chiusure di locali. Ma nelle zone “calde”, di notte, i vigili non riescono ad intervenire o arrivano tardi. Soprattutto, nessuno ha ricominciato a dormire.

Mentre la città si divide, l'Università di Bologna fa finta di niente. Come al solito, tace e incassa ma di sera “tutti fuori”. Biblioteche chiuse, aule sprangate e cortili proibiti.

La sinistra bolognese è, invece, angosciata da calcoli elettorali complicati. È soprattutto dispiaciuta di non poter difendere i residenti perché, dopo anni di allontanamento dei giovani che

sembravano diventati tutti berlusconiani o skinheads, non sembra vero di avere a disposizione tutta questo ben di Dio: migliaia di studenti incazzati e lavoratori precari sottopagati che vogliono stare per strada di sera. E, quindi, ad una nuova stagione di lotte ed impegno politico e civile, ci

penseremo più in là. Ho incontrato, ed incontrerò ancora, due dei gestori di locali che hanno promosso la campagna CIN-CIN. Gente seria, dipendenti in regola, professionisti consapevoli. Sono dei tipi veramente interessanti che hanno in testa un progetto di controllo “dolce” del territorio, consorziano più locali di una strada ed utilizzando, come dissuasori, i difensori civili, i membri delle associazioni locali, i dipendenti stessi e così via...

Ho tenuto per ultimi i residenti e ne ho conosciuti molti negli ultimi mesi, tra quelli attivi nella Federazione delle Strade. Ho difeso e sostengo i loro diritti e, fra loro, non ho incontrato nessun fascista sanguinario e neanche ricchissimi pescecani della finanza. Si tratta, per lo più, di persone normali, convinte sostenitrici di Cofferati, lavoratori di giorno e sognatori disturbati di notte. Comunque, finché resistono, nostri

compagni di strada e che soltanto i cretini possono disprezzare perché “anziani” o aspiranti tali.

Il rischio diffuso che percepisco è, invece, quello di una campagna proibizionista general-generica sull'abuso dell'alcol. Una campagna bacchettona che finisca fatalmente per associare il consu-

mato medio di birra e di vino a quelli che fanno chiasso fino a tardi e che sporcano per strada. Se si continua così, nonostante le ventimila firme che avete raccolto finora, la tentazione moralistica diventerà sempre più forte. Lo conferma il fatto che anche l'Assessore incaricato di curare le attività produttive si è recentemente sbilanciato contro i crescenti consumi alcolici fra i giovani, invadendo platealmente il campo di altri suoi colleghi silenziosi.

Piace anche a me l'idea di una città illuminata e festosa, che non chiude mai. Una città aperta a tutti quelli che ne sono lontani e che vorrebbero viverci. Ma una città (vivibile) per tutti. Una città dove possa sognare chi sta per strada e chi è costretto o sceglie di starsene in casa.

Una città per quelli che fanno CIN-CIN ma anche per quelli che augurano “buonanotte”.

***consigliere comunale**